



Traslazione delle spoglie mortali di Suor Semplice Maria Berardi (Monaca di casa)

Castrovillari, 16 Aprile 2016

Carissimi fedeli,

ci siamo riuniti, questa sera, attorno all'altare con un'intensa gioia spirituale per ringraziare il Signore che ha donato alla Chiesa di Cassano e a tutta la Chiesa di Calabria una testimonianza di santità possibile nella persona di Suor Semplice Berardi. Siamo convocati così numerosi per la traslazione delle sue spoglie mortali dal cimitero di Castrovillari alla Chiesa parrocchiale di San Francesco di Paola, ubicata nelle vicinanze della casa dove Suor semplice ha vissuto.

In questi nostri giorni, segnati da una diffusa cultura liquida e debole, del vuoto e del non-senso, la sua testimonianza costituisce un esempio ed un incoraggiamento a fare di Cristo il senso della propria vita.

La santità è la meta alla quale tutti siamo chiamati perché è una vocazione universale. Può sembrare difficile da raggiungere e ciò può procurarci scoraggiamento. Ed invece la serva di Dio suor Semplice, mostra a tutti che è possibile, ci incoraggia e ci indica la strada per poter raggiungere il traguardo: Cristo Gesù, autore della nostra salvezza, che il Vangelo della IV Domenica di Pasqua presenta con un'immagine antica e sempre nuova, quella del Pastore bello e buono che conosce le sue pecore e dà la vita per loro.

Lo sfondo biblico dell'immagine del pastore deriva dall'Antico Testamento in cui ha valore messianico. Anche i profeti hanno utilizzato il titolo di "*pastore d'Israele*" per specificare il futuro discendente di Davide tenendo viva l'attesa del Messia e la speranza della salvezza nella storia.

Il breve testo del Vangelo di Giovanni, appena ascoltato, aiuta a capire l'identità di Gesù che si automanifesta come il Pastore che dà la sua vita: "*Le mie pecore ascoltano la mia voce e io le conosco ed esse mi seguono*". Il rapporto tra pastore e pecore, secondo le indicazioni dell'evangelista, ruota attorno a tre verbi: "*conoscere*", "*ascoltare*", "*seguire*".

Non si tratta di una conoscenza teorica e sommaria, ma di una relazione personale, una conoscenza d'amore, propria di chi ama e di chi sa di essere amato. L'ascolto è il verbo per eccellenza dell'esperienza di fede. La fede, infatti, nasce dall'ascolto. Ascoltare è *“il primo vero comandamento”* per Israele, è l'invito che precede lo stesso decalogo: “Shemà, ascolta, Israele”! (Dt 6,4). Così avviene per ogni discepolo di Gesù che ascolta la sua voce e lo segue, affidandosi con fiducia al Buon Pastore. Nella prima lettura, l'esperienza di Paolo e Barnaba ad Antiochia viene presentata nei termini dell'ascolto: *“tutta la città si radunò per ascoltare la parola del Signore”*. L'ascolto diventa, dunque, il collante della comunità. Il verbo *“conoscere”* è, poi, il verbo dell'intimità: non esprime un processo puramente intellettuale, ma è il frutto di una *“esperienza”* che dice presenza di un *“io”* e di un *“tu”* che si riconoscono nell'amore. Ogni pastore buono e responsabile conosce una per una le sue pecore, le chiama per nome, cioè conosce la loro identità. Gesù, ci ha detto papa Francesco in una delle sue omelie a Santa Marta, era un pastore che *“parlava la lingua del suo popolo. Un pastore che si faceva capire, diceva la verità, le cose di Dio”*.

Ed ancora Papa Francesco, nell'*Evangelii gaudium*, al n. 31, scrive *“Ad imitazione di Gesù, ogni Pastore a volte si porrà davanti per indicare la strada e sostenere la speranza del popolo – il pastore deve essere avanti a volte – altre volte starà semplicemente in mezzo a tutti con la sua vicinanza semplice e misericordiosa, e in alcune circostanze dovrà camminare dietro al popolo, per aiutare coloro che sono rimasti indietro”*.

La sequela, infine, è la conseguenza dell'ascolto trasformato in *“intimità”*. Si segue soltanto chi si ama.

La storia di suor Semplice appartiene a questo intreccio di ascolto, intimità e sequela di Gesù. E' la storia di un'anima che, fin dalla fanciullezza, si è sentita amata e scelta da Dio per condividere con Lui il mistero della Passione. Per lei la malattia, le sofferenze, il dolore, non erano né disgrazie accadute, né punizioni inflitte, ma, *“vanto”* come scrive Paolo ai Galati: *“quanto a me non ci sia altro vanto che nella Croce del Signore nostro Gesù Cristo”* (cfr. Gal 6,14).

Suor Semplice era immersa completamente in Dio; per questo era la donna della speranza e della fiducia e suscitava in tutti il desiderio di incontrare Dio. «Suor Semplice accoglieva tutti, consigliava, educava, consolava. Soprattutto invitava a fare la volontà di Dio. Seminò

ovunque fiori di speranza»[1]. Di lei possiamo dire che è stata certamente una delle personalità più significative della Castrovillari della seconda metà del Novecento per la fede cristiana apertamente professata e per la Carità vissuta. Ella si lasciò sempre condurre dalla logica dell'amore immenso e totale a Dio, a Cristo, a Maria, alla Chiesa, al Papa, e dell'amore ugualmente assoluto all'uomo, a tutto l'uomo, anima e corpo, e a tutti gli uomini, piccoli e grandi, ricchi e poveri, umili e sapienti, santi e peccatori, con particolare bontà e tenerezza verso i sofferenti, gli emarginati, i disperati.

Molte persone restavano stupite dalla semplicità del suo animo. Più di qualcuno ha rilevato ed anche scritto che il letto del suo dolore è stato una cattedra d'insegnamento.

Il noto teologo Karl Rahner nel dopo concilio scriveva: "Il cristianesimo del futuro, o sarà mistico, o non sarà". A riguardo non ci è vietato dire che Suor Semplice nella sua genuinità è stata una donna mistica.

Allora, non riduciamo i santi a "distributori di grazie"!

Recuperiamo, invece, la dimensione mistica dei santi.

La misura alta della vocazione cristiana è la santità, diceva san Giovanni Paolo II.

Santità che auspichiamo presto possa essere riconosciuta ufficialmente dalla Chiesa nella persona di Dio Suor Semplice Berardi.

Per questo mi impegno a pregare e chiedo a tutti di farlo.

Gesù, il Risorto, il Pastore bello e buono, accompagni noi tutti alla santità e la luce che risplende nella vita di suor Semplice illumini i passi della nostra esistenza.

† *Francesco Savino*

[1] Massimo Romano e Rosanna D'Agostino, *Suor Semplice Maria. Tutto per Gesù*, Ed. Velar, Gorle (Bg), 2016, 7